

Fauna primordiale in Sardegna.

Nota di G. MENEGHINI

letta nella seduta del 5 giugno 1881.

Estratto dal Vol. V.° — Serie 3.ª — Transunti.

I sigg. ingegneri del distretto minerario d'Iglesias, continuando il rilievo geologico di quella regione Siluriana, trovarono dover distinguere dalle altre la formazione di Canal Grande e Punta Sa Gloria, costituita da ripetute alternanze di calcarie di arenarie quarzose e di schisti silicei.

Era appunto da quel giacimento che proveniva l'incompleto esemplare di Trilobite dal sig. ing. Marchese ceduto al sig. ispettore Giordano, e del quale si teneva parola all'occasione di descrivere il *Dalmanites Lamarmorae* e gli altri nuovi fossili della formazione di Flumini e Gonnesa. Un bel esemplare di Trilobite della stessa provenienza era già da gran tempo custodito dal prof. Gennari nel Museo di Cagliari. Ed un frammento di altro Trilobite vi era stato trovato dal sig. dott. I. G. Bornemann.

Ora i sigg. ingegneri e lo stesso sig. Bornemann con due suoi figli, studiando le condizioni stratigrafiche della importante località e dei lembi schistosi ed arenacei di Gutturu Sergiu in Nebida, alla formazione stessa riferibili, vi raccolsero numerosi fossili, evidentemente più antichi che quelli di Gonnesa, appartenenti quindi al periodo Siluriano inferiore, ossia alla fauna che il Barrande intitolò primordiale.

Mentre si sta preparandone la descrizione, che dovrà accompagnare la illustrazione della carta geologica dell'Iglesiente in grande scala, si presentano oggi i disegni di alcune fra le più importanti specie, ed in particolare dei nuovi Trilobiti.

Paradoxides Gennari n. sp. — Il bell'esemplare dal prof. Gennari affidatoci per lo studio è un modello interno nell'arenaria quarzosa, mancante della parte posteriore, ma che conserva l'originario rilievo della glabella e degli otto segmenti anteriori, colle relative pleure.

Il grande esemplare schiacciato nello schisto siliceo manca invece del cefalotorace e forse di qualche segmento anteriore, ma i diciannove che ne rimangono ed il pigidio sono ben conservati. Se fosse intero raggiungerebbe i due decimetri di lunghezza.

Oltre ad altri frammenti d'individui paragonabili per le dimensioni ai precedenti, si riferiscono alla stessa specie alcuni piccoli esemplari che si suppone ne rappresentino l'età giovanile.

La specie può paragonarsi per le proporzioni e per molti caratteri al *P. Bohemias* Barr., ma ne differisce grandemente per la forma della glabella.

Paradoxides armatus n. sp. — Mancante della parte posteriore, l'esemplare maggiore conserva il cefalotorace e dodici segmenti, ciascuno dei quali è armato sul mezzo del margine posteriore da un tubercolo spinoso, al pari dell'anello occipitale. La glabella ha forma ancor più diversa che la specie precedente da quella consueta dei *Paradoxides*. Oltre al solco occipitale, porta due paga di solchi laterali.

Un incompleto cefalotorace è messo a nudo nella frattura di un pezzo di arenaria quarzosa.

Manca della parte anteriore e conserva la posteriore, col pigidio, un altro esemplare di molto minori dimensioni del primo. Solamente gli anteriori dei quindici anelli conservati sono armati del tubercolo spinoso.

Il *P. spinosus* Barr. porta consimile tubercolo solo sull'anello occipitale.

In tutto il rimanente la somiglianza delle due specie è grandissima.

Paradoxides Bornemanni n. sp. — Il frammento anticamente raccolto dal Bornemann, benchè costituito di pochi segmenti della regione mediana, palesava speciali proporzioni. Ci sembra dover riferire allo stesso tipo numerosi esemplari che accennano a dimensioni, e quindi ad età, molto differenti ed alle due forme lunga e larga che, secondo le osservazioni di Barrande sogliono trovarsi in tutte le specie.

Il grande esemplare di ventidue segmenti, senza cefalotorace e senza pigidio, mostra la forma rapidamente conica dell'asse che ha larghezza poco inferiore a quella dei lobi laterali, ed i cui anelli hanno proporzionalmente piccolissima altezza.

Due piccoli esemplari della forma lunga ed uno della larga, di soli undici a tredici segmenti, più o meno deformati, hanno il cefalotorace in gran parte conservato: glabella conica; oltre al solco occipitale, tre coppie di solchi laterali, occhi più vicini alla glabella che al margine esterno, punte genali rotte.

Abbondano i cefalotoraci staccati e di varie dimensioni, sia in modello interno sia in impronta, ma sempre assai incompleti.

Benchè in nessun esemplare i solchi laterali della glabella siano così perfettamente conservati da poter decidere se presentino, almeno i posteriori, un principio di biforcazione, pure non può escludersi il dubbio trattarsi del genere *Bavarella* anzichè di *Paradoxides*, attesa la grande somiglianza colla *B. Hofensis* Barr. (*Faune silurienne de Hof en Bavière* 1868, p. 75, fig. 35-38).

Conocephalites Bornemanni n. sp. — Abbondano, insieme ai precedenti, i cefalotoraci staccati che presentano i caratteri essenziali di questo genere.

Abbondano pure, specialmente nell'arenaria quarzosa di Gutturu Sergiu piccoli pigidii, i maggiori dei quali hanno otto mm. di lunghezza ed undici di larghezza, pressappoco semicircolari, assai convessi, l'asse limitato da solchi dorsali profondi, sporgente sopra i lobi laterali, arriva molto vicino al margine posteriore, porta cinque a sei anelli poco distinti; ciascuno dei lobi laterali porta quattro coste ben distinte, oltre la mezza costa articolare. Essi pigidii sono dunque riferibili pure al genere *Conocephalites*, e quantunque non si potesse finora scoprire alcun individuo completo, regge la supposizione che cefalotoraci e pigidii appartengano alla medesima specie, evidentemente molto somigliante al *C. quesitus* Barr. di Hof in Baviera (l. c. p. 68, fig. 9-13).
